



◆ Dopo un vertice interministeriale stilato un elenco di persone e di luoghi considerati a rischio dagli inquirenti

◆ Secondo il Viminale la vigilanza si concentra sugli esponenti del sindacato che firmò gli accordi del luglio 1993

◆ In alcuni casi la protezione è 24 ore su 24 in altri solo parte della giornata è «coperta» Sotto controllo anche la sede romana de «l'Unità»

Sotto scorta 30 dirigenti Ds e Cgil

Protetti i «potenziali obiettivi». Massimo allarme a Roma, Torino, Milano e Napoli

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Non solo da ieri abbiamo messo in piedi un sistema di sorveglianza, ma già da qualche giorno, da prima dell'omicidio. Siamo stati allertati noi della Cgil di Napoli e di Torino. Dato il clima c'è la necessità di essere preventivi».

Michele Gravano, segretario provinciale, non ha timore di raccontare quel che sta accadendo, a conferma che alcuni «obiettivi» sono stati messi sotto tutela.

Giovedì sera, a poche ore dal delitto di via Salaria, al Viminale si è riunito con la ministra Jervolino il comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Ieri è toccato al vicepremier Sergio Mattarella presiedere il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, a cui hanno partecipato i ministri Diliberto, Jervolino, Bersani, Dini e Scognamiglio. Loro hanno affrontato il versante politico del risorgente problema terrorismo, per prendere degli impegni; mentre il comitato nazionale ha affrontato la questione della tutela di persone e sedi da possibili attacchi. E sono state individuate 30 persone, prevalentemente uomini politici diessini e sindacalisti cgiliani, per il ruolo che ricoprono o «perché hanno ricevuto minacce o avvertimenti di varia natura».

E a seconda della persona interessata sono stati decisi servizi di scorta (che comporta l'affiancamento di una macchina a quella del soggetto da proteggere) o di tutela (uno o più rappresentanti delle forze dell'ordine sull'auto del proteggendo), per alcuni 24 ore su 24, per altri soltanto per alcune ore del giorno. Anche la sede romana dell'Unità è stata posta sotto sorveglianza. In questo momento - spiegano dal ministero dell'Interno - sono soprattutto sotto vigilanza esponenti della Cgil, perché da una attenta lettura del documento, lasciato dalle Br che hanno messo a segno l'omicidio D'Antona, si evidenzia il sindacato di corso d'Italia un probabile obiettivo, in quanto collante di quel patto sociale contro cui i terroristi hanno iniziato - e non da oggi - la loro azione. In particolare - dicono gli inquirenti - l'attenzione dei brigatisti si concentra sugli accordi del luglio '93 sulla concertazione e sulla legge sulla rappresentatività, voluta praticamente solo dalla Cgil e non da Cisl e Uil. E così anche quei dirigenti sindacali che si erano fatti togliere la scorta, insospettabili alle rigide regole imposte dalla vigilanza, da giovedì hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. Ma l'allarme, come conferma anche Gravano, non è recente. Anzi, era scattato già parecchi mesi fa, per la necessità di tenere sotto controllo quello che viene definito il «brodo di coltura» delle Br. Che sono la somma del vecchio terrorismo, rappresentato da gente sfuggita alle maglie della giustizia e che è visibile nel linguaggio usato nel documento di rivendicazione dell'omicidio D'Antona, e dalla lucidità espressa nell'individuazione dell'obiettivo da abbattere; e del nuovo terrorismo, «meno ideologico, reclutato negli ambienti dei centri sociali e non certo espressione dell'emarginazione sociale. Avevamo lanciato l'allarme, ma si è preferito usare la mano leggera».

Oggi, mentre si cerca di capire se ad operare è solo un gruppo o diversi che possono operare ognuno per proprio conto o simultaneamente, si cerca di prendere misure per evitare nuovi attacchi e per consentire all'autorità giudiziaria - come ha detto Jervolino - «la rapida individuazione dei responsabili del crimine di D'Antona e per garantire la sicurezza dei cittadini ed il sereno svolgersi della vita sociale».

Ma pur avendo avuti segnali



precisi sul rinascere fenomeno terrorista «non ci si aspettava una tale escalation», ammettono esponenti delle forze dell'ordine. A Roma, ma anche in altre città: Torino, Milano, Napoli. Qui in particolare, pur escludendo che il fenomeno eversivo

sia espressione del disagio sociale, si ricorda - lo fa Gravano - che «in altre epoche il terrorismo aveva guardato a queste aree». E oggi un attacco a Napoli - spiegano al ministero dell'Interno - avrebbe un effetto detonatore fragoroso».

Un scena tratta dal film di Ricky Tognazzi «La Scorta»

LA PROTESTA

Nelle fabbriche e nelle sezioni della Quercia torna la mobilitazione contro il terrorismo

GIGI MARCUCCI

ROMA Torna la vigilanza nelle sezioni dei Democratici di sinistra e nelle sedi sindacali. Tornano gli attivi affollati e partecipati contro il terrorismo mentre la Cgil milanese, nei luoghi di lavoro, invita ad alzare «barriere politiche» contro l'ondata di violenza culminata con l'omicidio di Massimo D'Antona. «Non bisogna sottovalutare alcun segnale, bisogna isolare la violenza», spiega Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro del capoluogo lombardo. L'orologio va indietro di 20 anni, il clima sembra quello creato dall'omicidio di Guido Rossa, l'operaio genovese iscritto al Pci che denunciò le infiltrazioni brigatiste nell'azienda in cui lavorava. Molte fabbriche non cisono più, ma il terrorismo della stella a cinque punte si è rifatto vivo. E allora ci si mobilita. Molte le fermate dei metalmeccanici in tutta Italia. La Fiom aveva dato indicazione ai lavoratori di astenersi dalla produzione per 15 minuti, ma in alcuni casi (ad esempio alla Pinfarina di Grugliasco) la fermata è stata di mezz'ora. Numerosi i documenti di condanna del terrorismo promossi dalle rappresentanze sindacali unitarie che si sono mobilitate anche in Campania e nel porto di Napoli.

L'altra sera, ad ascoltare Pietro Folena a Botteghe Oscure, c'erano centinaia di iscritti. Tutte le sezioni del partito hanno ricevuto l'indicazione di aumentare la vigilanza e usare maggiori precauzioni. «La vita continua», spiega

Aldo, della sezione Rustica sulla Prentina, danneggiata tre settimane fa da una rudimentale bomba confezionata con tre bombole da campeggio. «Noi andiamo avanti, stiamo preparando la festa dell'Unità e portiamo avanti la campagna per le elezioni europee. Certo non è più come prima, noi non siamo eroi e abbiamo famiglie, figli. E l'attività che svolgiamo ci espone, perché tutti ci conoscono».

Molte sedi politiche e sindacali sono già sorvegliate con discrezione dalle forze di polizia. In alcune città questo avviene già da un mese e mezzo, dopo i primi episodi legati all'intervento militare nei Balcani. Una delle più colpite è stata Milano, dove si è cominciato con la distruzione delle bacheche all'esterno di alcune sezioni e si è finito con l'incendio della Camera del lavoro di San Siro, in piazza Segesta e il ritrovamento di una bomba all'università Bocconi. «Abbiamo visto crescere l'ostilità nei nostri confronti», spiega Franco Mirabelli, coordinatore cittadino dei Democratici di sinistra, «è chiaro che alcune frange "antagoniste" vedono come il fumo negli occhi l'iniziativa riformatrice perché toglie spazio alle loro iniziative, ma non possiamo criminalizzare tutte le esperienze di quel tipo».

Le nuove Br hanno parlato chiaro. Nei documenti di rivendicazione fatti trovare alle redazioni romane del Messaggero e del Corriere hanno spiegato che i «nemici» sono tutti coloro che, come Massimo D'Antona, hanno sostenuto il patto sociale e la riforma dei contratti di lavoro, la concerta-

zione e la riforma della rappresentanza. E questo ha fatto scattare l'allarme in varie città italiane.

Alessandro Ramazza, segretario dei Ds bolognesi, ha preso contatto con la prefettura, segnalando in particolare l'incendio sospetto di un magazzino in cui il partito conserva le attrezzature delle feste dell'Unità. «Abbiamo invitato le nostre sezioni alla vigilanza», dice Ramazza, «anche se a Bologna non abbiamo avuto per il momento episodi gravi, è chiaro che la prevenzione è necessaria». Nel capoluogo dell'Emilia Romagna il partito ha già programmato per domenica prossima 50 tra iniziative e comizi contro il terrorismo, mentre ieri hanno avuto successo le fermate promosse nelle fabbriche da Cgil, Cisl e Uil. «La cosa che colpisce dell'omicidio del professor D'Antona», spiega Ramazza, «è che hanno ucciso l'intelligenza. Non potendo colpire le parti, i sindacati, hanno colpito una persona. Questa è una logica militare che nulla ha a che vedere con i fenomeni degli anni 70, che avevano comunque un'espressione sociale nel mondo giovanile».

«È del tutto evidente che la vigilanza è stata rafforzata sia nelle sedi sindacali che nei luoghi di lavoro», dice Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, «dove abbiamo lanciato un appello ad innalzare barriere politiche nei confronti di un fenomeno che, dopo quello che è successo ieri, ci trova increduli».

MAI PIÙ ANNI DI PIOMBO

INSIEME CONTRO IL TERRORISMO E LA VIOLENZA DIFENDIAMO LA DEMOCRAZIA

L'ARCI È VICINA ALLA FAMIGLIA DI MASSIMO D'ANTONA IL SUO IMPEGNO, IL SUO RIGORE NON LI DIMENTICHEREMO

arci

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/6996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Partito dei Comunisti Italiani

No alla Guerra in Europa

Pace Lavoro

1° Congresso Nazionale

Fiuggi 21, 22, 23 maggio 1999 - Palatorme

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

IL MONDO DEL LAVORO PER LA PACE E CONTRO IL TERRORISMO

OGGI A MILANO LA SOCIETÀ CIVILE E DEMOCRATICA INSIEME CON I LAVORATORI PER LA PACE E LA DEMOCRAZIA

LE RSU INDICONO UNA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA

SABATO 22 MAGGIO ORE 15 MILANO PIAZZA FONTANA

HANNO GIÀ ADERITO:

ARCI, ACLI, COMITATO PERMANENTE CONTRO LA GUERRA NEI BALCANI E IN EUROPA, SOCIETÀ CIVILE, MANI TESE, ASS. LIBERA, PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA, SINISTRA VERDE, PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI, SINISTRA DS, VERDI

FORUM PER UN'ALTERNATIVA AL LIBERISMO

PER ADESIONI: FAX 02/43887309 - 030/2311508

